

*IL REGIME COSTITUZIONALE DI NUOVA DEMOCRAZIA

(20 febbraio 1940)

*Discorso tenuto dal compagno Mao Tse-tung a Yen-an all'assemblea costitutiva dell'Associazione per la promozione del regime costituzionale. A quel tempo, fuorviati dalla propaganda menzognera di Chiang Kai-shek sulla cosiddetta instaurazione del regime costituzionale, molti compagni nel partito pensavano che forse il Kuomintang avrebbe realmente attuato un tale regime. In questo discorso il compagno Mao Tse-tung svela l'inganno di Chiang Kai-shek, gli strappa dalle mani la propaganda per il regime costituzionale e la trasforma in un'arma per risvegliare il popolo e spingerlo a esigere da Chiang Kai-shek libertà e democrazia. Di conseguenza, questi fu costretto a rinunciare subito alla sua demagogia e in tutto il periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone non osò più far propaganda sul suo cosiddetto regime costituzionale.

È molto significativo che i rappresentanti di tutti gli strati popolari di Yen-an assistano oggi all'assemblea costitutiva dell'Associazione per la promozione del regime costituzionale e che tutti si interessino alla questione costituzionale. Quale è lo scopo di questa nostra associazione? È di favorire il pieno manifestarsi della volontà popolare e contribuire alla vittoria sul Giappone e all'edificazione di una nuova Cina.

La resistenza al Giappone, che riscuote l'approvazione generale, è già una realtà e si tratta ora solo di persistere. Ma vi è qualcos'altro, cioè la democrazia e questa non è stata ancora realizzata. Attualmente queste due cose hanno entrambe una estrema importanza per la Cina. Di certo, la Cina manca di molte cose, ma principalmente manca di due cose: indipendenza e democrazia. In mancanza di una delle due, gli affari della Cina non andranno bene. Se da una parte vi sono due cose che mancano, dall'altra ve ne sono due superflue. Quali sono? L'oppressione imperialista e l'oppressione feudale. A causa di queste due cose superflue la Cina è diventata un paese coloniale, semicoloniale e semif feudale. Al nostro popolo occorrono oggi soprattutto indipendenza e democrazia; di conseguenza dobbiamo distruggere l'imperialismo e il feudalesimo. Dobbiamo distruggerli risolutamente, completamente e senza misericordia.

Qualcuno dice che bisogna solo costruire e non distruggere. Ebbene, vorremmo chiedere: Wang Ching-wei¹ dovrà essere o no distrutto? E l'imperialismo giapponese? E il sistema feudale? Senza distruggere questi mali, non è possibile costruire. Solo quando queste cose saranno distrutte, la Cina potrà essere salva e potrà accingersi alla propria costruzione, altrimenti tutto si ridurrà a un sogno. Solo distruggendo le

cose vecchie e putride sarà possibile costruire le cose nuove e sane. Associando l'indipendenza alla democrazia si avrà la resistenza sulla base della democrazia, o la democrazia nell'interesse della resistenza. Senza la democrazia, la resistenza al Giappone fallirà. Senza la democrazia, la resistenza al Giappone non potrà essere portata avanti a lungo. Con la democrazia noi siamo sicuri di vincere, anche se dovremo portare avanti la resistenza per otto o dieci anni.

Cos'è un regime costituzionale? È un regime democratico. Io sono d'accordo con quanto ha detto ora ora il vecchio compagno Wu². Ma di quale tipo di regime democratico abbiamo oggi bisogno? Un regime di nuova democrazia³, un regime costituzionale di nuova democrazia. Non la cosiddetta democrazia vecchia, superata, di tipo europeo-americano, che è la dittatura della borghesia, né, per il momento, la democrazia di tipo sovietico, che è la dittatura del proletariato.

La democrazia di vecchio tipo, praticata negli altri paesi, è oggi in declino; essa si è trasformata in qualcosa di reazionario. Non possiamo in nessun caso accettarla. Il regime costituzionale di cui parlano i duri a morire cinesi appartiene appunto al regime democratico borghese di vecchio tipo esistente all'estero. Ma anche se dichiarano a parole di volere un regime costituzionale di questo tipo, in realtà non vogliono neppure tale tipo di regime e parlano solo per ingannare il popolo. Ciò che essi realmente desiderano è la dittatura monopartitica fascista. La borghesia nazionale cinese, da parte sua, desidera veramente un regime costituzionale di questo tipo e vorrebbe attuare in Cina la dittatura borghese, ma non vi riuscirà perché il popolo cinese non vuole una cosa simile e non accetterà la dittatura della sola classe borghese. Gli affari della Cina devono essere decisi dalla grande maggioranza dei cinesi ed è assolutamente inammissibile che la classe borghese monopolizzi il potere politico.

E per quanto riguarda la democrazia socialista? Naturalmente essa è un'ottima cosa e in futuro sarà attuata in tutto il mondo. Ma nella Cina odierna non è ancora possibile mettere in pratica questo tipo di democrazia e di conseguenza per il momento dobbiamo rinunciarvi. Solo quando saranno presenti determinate condizioni, sarà possibile realizzare la democrazia socialista.

Il tipo di regime democratico di cui abbiamo oggi bisogno in Cina non è né la democrazia di vecchio tipo né la democrazia socialista, ma una nuova democrazia che corrisponda alle condizioni attuali del paese. Il regime costituzionale che oggi siamo pronti ad attuare deve essere un regime costituzionale di nuova democrazia.

Che cos'è il regime costituzionale di nuova democrazia? È la dittatura congiunta delle varie classi rivoluzionarie sui collaborazionisti e sui reazionari. Un tempo si diceva: "Finché c'è cibo, dividiamolo". Io penso che questo detto possa servire da metafora per illustrare il significato della nuova democrazia. Visto che il cibo deve essere diviso fra tutti, non deve essere permesso a un solo partito, a un solo gruppo o a una sola classe di esercitare la dittatura. Questo concetto fu ben espresso dal dott. Sun Yat-sen nel *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang⁴: "Negli Stati moderni il cosiddetto sistema democratico è di solito monopolizzato dalla borghesia ed è divenuto null'altro che uno strumento per opprimere il popolo".

Secondo il principio della democrazia del Kuomintang, invece, “il sistema democratico è un bene comune del popolo e non qualcosa di cui pochi individui possono appropriarsi”. Compagni, per uno studio sul regime costituzionale dobbiamo consultare vari libri, ma soprattutto questo *Manifesto* e dobbiamo scolpire nella nostra mente il passo che ho citato: “[...] è un bene comune del popolo e non qualcosa di cui pochi individui possono appropriarsi”. Questo è il contenuto concreto del regime costituzionale di nuova democrazia di cui parliamo, cioè la dittatura democratica congiunta delle varie classi rivoluzionarie sui collaborazionisti e sui reazionari; questo è il regime costituzionale di cui abbiamo oggi bisogno. Questo è altresì il regime costituzionale del fronte unito antigiapponese.

Questa nostra odierna assemblea ha lo scopo di sollecitare l’instaurazione del regime costituzionale. Perché dobbiamo “sollecitare” la sua instaurazione? Se tutti avanzano, non c’è alcun bisogno di “sollecitare”. Perché ci siamo sobbarcati l’onere di tenere questa assemblea? Appunto perché c’è gente che non avanza, che sta ferma e rifiuta di avanzare. Questi individui non solo si rifiutano di avanzare, ma vorrebbero tornare indietro. Potete invitarli quanto volete ad avanzare, ma essi preferiranno morire anziché fare un passo avanti; questi individui sono i duri a morire. Sono così ostinati da costringerci a convocare questa assemblea per far loro delle “sollecitazioni”. Da dove viene la parola “sollecitare”? Chi per primo l’adoperò in questo senso? Non noi, ma un grande uomo, venerato da tutti noi, colui che disse: “Per quarant’anni mi sono dedicato alla causa della rivoluzione nazionale”, il dott. Sun Yat-sen. Leggete il suo testamento e vi troverete queste parole: “Io ho raccomandato di recente di convocare l’Assemblea nazionale [...] ed è particolarmente necessario ‘sollecitare’ la sua realizzazione nel più breve tempo. Questa è la mia sincera raccomandazione”. Compagni, non si tratta di una qualsiasi raccomandazione, ma di una “sincera raccomandazione”. Una “sincera raccomandazione” è una raccomandazione fuori del comune; come è possibile ignorarla o prenderla alla leggera! E poi dice: “nel più breve tempo”; ciò non significa nel tempo più lungo, né in un tempo relativamente lungo, né in un tempo normalmente breve, ma “nel più breve tempo”. Se vogliamo che l’Assemblea nazionale sia realizzata nel più breve tempo, dobbiamo “sollecitare” la sua realizzazione.

Sono quindici anni che il dott. Sun Yat-sen è morto, ma fino ad oggi l’Assemblea nazionale che egli raccomandava non è stata ancora convocata. Agitandosi ogni giorno intorno alla “tutela politica”, certa gente ha stupidamente perso il suo tempo, trasformando il “più breve tempo” nel tempo più lungo; tuttavia continua a invocare il nome del dott. Sun Yat-sen a ogni piè sospinto. Come il dott. Sun Yat-sen, nella sua tomba, deve condannare questi suoi indegni seguaci! È ora perfettamente chiaro che senza “sollecitazioni” non potrà esserci progresso; è necessario “sollecitare”, perché molti fanno marcia indietro e molti altri non si sono ancora svegliati.

Poiché certa gente non avanza, bisogna sollecitarla. Poiché altri avanzano

lentamente, bisogna sollecitarli. Questa è la ragione per cui abbiamo creato tante associazioni per la promozione del regime costituzionale, come quelle fra i giovani, fra le donne e fra gli operai e quelle nelle scuole, nelle organizzazioni governative e nelle unità militari; queste associazioni hanno lavorato con entusiasmo e hanno ottenuto buoni risultati. Oggi costituiamo una associazione generale perché, con la sollecitazione da parte di noi tutti, il regime costituzionale venga instaurato al più presto e perché sia applicato al più presto l'insegnamento del dott. Sun Yat-sen.

Qualcuno dice: questa gente è sparsa in diverse regioni, voi siete solo a Yen-an; a cosa servono i vostri sforzi per sollecitarla se poi non vuole ascoltarvi? Questi sforzi non sono inutili, perché la situazione si evolve e questa gente sarà costretta ad ascoltarci. Se noi organizziamo un gran numero di riunioni, scriviamo molti articoli, facciamo molti discorsi, inviamo molti telegrammi, non potrà non ascoltarci.

Io penso che le nostre numerose associazioni create a Yen-an per la promozione del regime costituzionale abbiano un duplice scopo. Da una parte, studiare il problema e dall'altra, spingere la gente ad avanzare. Perché dobbiamo studiare? Quando questa gente non avanza, noi dobbiamo sollecitarla, ma se qualcuno ci chiede il perché, noi dobbiamo saper rispondere. Per rispondere, occorre studiare seriamente il come e il perché del regime costituzionale. È appunto su questo che poco fa il nostro vecchio compagno Wu ha parlato a lungo. Le scuole, le organizzazioni governative, le unità militari e tutti gli strati popolari devono studiare l'attuale problema del regime costituzionale.

Solo quando l'avremo ben studiato potremo spingere gli altri ad avanzare. Spingere significa "sollecitare" e se noi diamo una spinta in tutti i campi, le cose si metteranno pian piano in movimento. In seguito gli innumerevoli piccoli ruscelli confluiranno in un grande fiume che porterà via tutto ciò che è putrido e tenebroso e allora apparirà il regime costituzionale di nuova democrazia. L'effetto di questa spinta sarà grandissimo. Ciò che noi facciamo a Yen-an non potrà non influenzare tutto il paese.

Compagni, pensate forse che sia sufficiente tenere riunioni e spedire telegrammi perché i duri a morire si spaventino, comincino ad avanzare e obbediscano ai nostri ordini? No, essi non saranno così docili. Molti di essi escono da una scuola speciale per la formazione dei duri a morire. Sono duri a morire oggi, lo saranno domani e tali resteranno dopodomani. Che significa duro a morire? Significa essere inflessibile e significa avercela a morte con il progresso oggi, domani e anche dopodomani. Ecco ciò che vuol dire duro a morire. Non è una cosa facile farci ascoltare da questa gente.

Per quel che riguarda i regimi costituzionali instaurati fino ad oggi nel mondo, in Gran Bretagna, in Francia, negli Stati Uniti o nell'Unione Sovietica, è sempre dopo la vittoria della rivoluzione che è stata proclamata la legge fondamentale, cioè la costituzione, per riconoscere l'esistenza di fatto della democrazia. Il caso della Cina è tuttavia diverso. In Cina la rivoluzione non è stata ancora portata a

termine e, a eccezione di zone come la nostra regione di confine, il regime democratico non è ancora una realtà. La realtà è che oggi la Cina è sotto un regime semicoloniale e semif feudale e, anche se fosse stata promulgata una buona costituzione, sarebbe stata inevitabilmente bloccata dalle forze feudali e avrebbe cozzato contro gli ostacoli posti dai duri a morire, per cui non sarebbe stato possibile attuarla facilmente. Il nostro attuale movimento per un regime costituzionale deve perciò lottare per una democrazia che non è stata ancora conquistata e non per il riconoscimento di una democrazia già esistente. Questa è una grande lotta e non è certo un'impresa facile.

Vi sono alcuni che hanno sempre avversato il regime costituzionale⁵, mentre oggi ne vanno parlando. Perché? Perché sotto la pressione del popolo che resiste al Giappone, essi sono costretti a piegarsi un po' alle circostanze. Inoltre strillano con tutte le forze: "Noi abbiamo sempre sostenuto il regime costituzionale!" e fanno un terribile rumore con i loro tamburi e le loro trombe. Anni fa abbiamo già sentito le parole "regime costituzionale", ma finora non abbiamo visto neppure l'ombra di un tale regime. Costoro dicono una cosa e ne fanno un'altra e possono essere definiti i doppiogiochisti del regime costituzionale. Il doppiogiochismo è appunto la realtà del loro "abbiamo sempre sostenuto". I duri a morire di oggi sono appunto dei doppiogiochisti. Il loro regime costituzionale è un inganno. Nel prossimo futuro vedrete forse scappar fuori una costituzione e un presidente in soprappiù. Ma la democrazia e la libertà? Nessuno sa in quale anno o mese esse vi saranno accordate. La Cina ha già avuto una costituzione. Tsao Kun⁶ non ne promulgò una? Ma dove erano la democrazia e la libertà? Quanto a presidenti, ne abbiamo avuto un discreto numero. Il primo, Sun Yat-sen, fu un buon presidente, ma Yuan Shih-kai⁷ lo depose. Il secondo fu Yuan Shih-kai, il terzo Li Yuan-hung⁸, il quarto Feng Kuo-chang⁹ e il quinto Hsu Shih-chang¹⁰; non erano certo pochi, ma in che cosa furono diversi dagli imperatori dispotici? Sia la costituzione che i presidenti non furono che imposture. Il cosiddetto regime costituzionale e il cosiddetto regime democratico di paesi come la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti sono in realtà regimi cannibaleschi. La stessa situazione la troviamo nell'America centrale e meridionale, dove molti paesi si adornano di insegne repubblicane mentre non vi è di fatto neanche un briciolo di democrazia. I duri a morire cinesi di oggi sono esattamente sulle stesse posizioni. Essi chiacchierano di regime costituzionale solo per "vendere carne di cane mettendo in mostra una testa di montone". Mettono in mostra la testa di montone del regime costituzionale e vendono la carne di cane della dittatura monopartitica. Non si pensi che questo sia un attacco gratuito; le mie parole sono ben fondate perché, mentre essi parlano di regime costituzionale, non danno al popolo neppure un briciolo di libertà.

Compagni, a un vero regime costituzionale non si arriva mai facilmente; si arriva a esso solo attraverso una dura lotta. Perciò, non dovete mai credere che basti tenere riunioni, spedire telegrammi e scrivere articoli per veder sorgere il regime costituzionale. Né dovete credere che, quando il Consiglio politico nazionale¹¹

approva una risoluzione, il Governo nazionale emette un decreto e l'Assemblea nazionale si convoca per il 12 novembre¹², promulga una costituzione e, in più, elegge un presidente, tutto sia perfetto e la pace regni in questo mondo. No, non lasciatevi ingannare. Ciò deve essere spiegato chiaramente al popolo affinché non sia a sua volta ingannato. Le cose non possono andare così lisce.

Ciò significa che tutto è perduto? Le cose sono così difficili da non lasciare posto alla speranza di instaurare un regime costituzionale? No, neanche questo è vero. Ci sono ancora speranze, e grandi speranze, di instaurare un regime costituzionale; sicuramente la Cina diventerà uno Stato di nuova democrazia. Perché? Le difficoltà per instaurare un regime costituzionale sono dovute unicamente agli intrighi dei duri a morire, ma i duri a morire non possono restare tali per sempre ed è per questo che noi abbiamo ancora grandi speranze. Tutti i duri a morire del mondo possono ostinarsi oggi, domani e anche dopodomani, ma non possono ostinarsi per sempre; alla fine cambieranno. Wang Ching-wei, ad esempio, fu per lungo tempo un duro a morire, ma, quando non potè più sostenere questa sua posizione nel campo antigiapponese, finì per gettarsi nelle braccia del Giappone. Un altro esempio: Chang Kuo-tao¹³ restò a lungo un duro a morire, ma quando noi organizzammo riunioni di lotta contro di lui, combattendolo in un modo o nell'altro, pure lui alzò i tacchi. I duri a morire sono infatti duri, ma non fino alla morte e finiscono sempre per cambiare: si trasformano in qualcosa che sta al di sotto del disprezzo umano, qualcosa di simile allo sterco di cane. Alcuni cambiano in meglio e anche questo è il risultato della lotta, delle ripetute lotte condotte contro di loro: essi riconoscono i propri errori e cambiano in meglio. In breve, i duri a morire sono soggetti a cambiamenti. Essi hanno sempre pronti una quantità di trucchi, trucchi per avvantaggiare se stessi danneggiando gli altri, trucchi da doppiogiochisti e così via. Ma i duri a morire ottengono sempre l'opposto di ciò che desiderano. Essi partono, invariabilmente, dal desiderio di danneggiare gli altri e finiscono per far male a se stessi. Abbiamo detto una volta che Chamberlain aveva "sollevato una pietra per lasciarsela ricadere sui piedi" e ciò si è avverato. Egli pensava ardentemente di servirsi di Hitler come di una pietra per spezzare le gambe al popolo sovietico, ma da quel giorno di settembre dello scorso anno in cui è scoppiata la guerra tra la Germania da una parte e la Gran Bretagna e la Francia dall'altra, la pietra che aveva tra le mani gli è caduta sui piedi. Ancora oggi questa pietra continua a colpirlo. Di questi esempi ne abbiamo molti anche in Cina. Yuan Shih-kai voleva spezzare le gambe al popolo e non riuscì alla fine che a colpire se stesso e morì pochi mesi dopo essersi proclamato imperatore¹⁴. Tuan Chi-ju¹⁵, Hsu Shih-chang, Tsao Kun, Wu Pei-fu¹⁶ e altri intendevano ugualmente reprimere il popolo, ma alla fine il popolo li rovesciò tutti. Chiunque intende avvantaggiare se stesso danneggiando gli altri, fa una brutta fine.

Io penso che gli anticomunisti duri a morire di oggi non faranno eccezione alla regola, a meno che non si pongano sulla via del progresso. Servendosi di una parola altisonante come "unificazione", vogliono liquidare la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia, l'8^a e la nuova 4^a armata, il Partito comunista cinese e le

organizzazioni di massa, che sono tutte istituzioni progressiste. Essi hanno tutta una serie di piani di questo genere. Ma io penso che alla fine non saranno i duri a morire a liquidare il progresso, bensì sarà il progresso a liquidare i duri a morire. Se non vogliono essere liquidati, i duri a morire non hanno che da imboccare la via del progresso. Per questo noi abbiamo consigliato spesso i duri a morire di non attaccare l'8^a armata, di non combattere il Partito comunista cinese e la regione di confine. Ma se essi si ostinassero a farlo, dovrebbero elaborare una risoluzione che dichiari al primo punto: "Decisi a eliminare noi stessi e a dare al Partito comunista cinese ampie possibilità di sviluppo, noi, duri a morire, ci siamo posti il compito di combattere il Partito comunista cinese e la regione di confine". I duri a morire hanno un'esperienza assai ricca per quel che riguarda l'"annientamento dei comunisti" e se vogliono seguire ad "annientare i comunisti", sono liberi di farlo. Hanno ben mangiato e dormito e, se vogliono dedicarsi all'"annientamento", facciano pure. Ma in questo caso si preparino a veder tradotta in pratica la risoluzione suddetta, perché ciò è inevitabile. L'"annientamento dei comunisti" negli ultimi dieci anni è stato portato avanti in conformità a quella risoluzione. Se vogliono ricominciare ad "annientare" non hanno che da rifarsi ad essa. Consiglio perciò questa gente di smetterla con l'"annientamento", perché ciò che tutta la nazione vuole è la resistenza, l'unità e il progresso e non l'"annientamento dei comunisti". Perciò chiunque cerchi di "annientare i comunisti" è destinato a fallire.

In breve, ogni azione retrograda produrrà il risultato opposto alle intenzioni di chi l'ha messa in atto. Nei tempi passati e nei tempi presenti, in Cina e in qualunque altro paese, non troviamo eccezioni a questa regola.

Lo stesso vale oggi per il regime costituzionale. Se i duri a morire continueranno a opporsi al regime costituzionale, il risultato che conseguiranno sarà certamente il contrario di quello che desiderano. Il movimento per un regime costituzionale non seguirà mai la via tracciata dai duri a morire, ma, contrariamente ai loro desideri, seguirà inevitabilmente la via tracciata dal popolo. Questo è certo, perché il popolo di tutto il paese lo chiede, perché lo chiedono lo sviluppo storico della Cina e la tendenza generale di tutto il mondo; chi può opporsi a questo movimento? La gigantesca ruota della storia non può essere spinta indietro. Ma condurre a buon fine questo lavoro richiede tempo, perché questo lavoro non può essere compiuto da un giorno all'altro; richiede sforzi, perché non può essere realizzato in modo disordinato; richiede la mobilitazione delle larghe masse popolari, perché non può essere eseguito da una persona sola. È un bene esserci riuniti qui oggi; dopo questa assemblea scriveremo articoli, invieremo telegrammi e convocheremo analoghe riunioni sui monti Wutai, sui monti Taihang¹⁷, nella Cina del nord, nella Cina centrale e in tutto il paese. Se lavoriamo in questa direzione, fra non molti anni ci troveremo vicini alla meta. Noi dobbiamo condurre a buon fine questo lavoro, dobbiamo lottare per la democrazia e la libertà, dobbiamo instaurare il regime costituzionale di nuova democrazia. Se ciò non sarà fatto, se si permetterà ai duri a morire di continuare per la loro strada, la nostra nazione sarà asservita. Per evitare l'asservimento nazionale, è indispensabile

lavorare nella direzione che abbiamo indicato. Ognuno di noi deve impegnarsi a fondo per raggiungere questo obiettivo. Se ci impegneremo a fondo, ci saranno grandi speranze per la nostra causa. Bisogna inoltre comprendere che i duri a morire non sono, dopo tutto, che una minoranza, mentre la maggioranza è composta non da duri a morire, ma da gente capace di seguire la via del progresso. Con una maggioranza che si oppone alla minoranza e con tutti i nostri sforzi, queste speranze diverranno ancora più grandi. Ecco perché dico che, malgrado le difficoltà, abbiamo anche grandi speranze.

NOTE

1. Vedasi nota 2, pag. 35.
2. *Si tratta del compagno Wu Yu-chang, allora presidente dell'Associazione di tutti gli strati della popolazione di Yenan per la promozione del regime costituzionale.
3. Il regime di nuova democrazia è illustrato ampiamente nello scritto *Sulla nuova democrazia* nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
4. Il primo Congresso nazionale del Kuomintang si tenne a Canton nel gennaio del 1924, nell'epoca in cui vi era alleanza tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese.
5. *Allusione alla cricca reazionaria del Kuomintang capeggiata da Chiang Kai-shek.
6. *Nel 1923 Tsao Kun, signore della guerra del nord, corruppe 590 membri del Parlamento dando a ciascuno 5.000 *juan* d'argento e così fu eletto presidente della Repubblica. Egli promulgò poi una costituzione stesa dai parlamentari corrotti, che venne chiamata "costituzione di Tsao Kun" o anche "costituzione della corruzione".
7. *Capo dei signori della guerra del nord negli ultimi anni della dinastia Ching. Dopo che la Rivoluzione del 1911 ebbe rovesciato la dinastia Ching, Yuan Shih-kai, con l'appoggio delle forze armate della controrivoluzione e dell'imperialismo e approfittando della tendenza al compromesso della borghesia, che dirigeva allora la rivoluzione, usurpò la carica di presidente della Repubblica e costituì il primo governo dei signori della guerra del nord, governo che rappresentava gli interessi delle classi dei grandi proprietari terrieri e dei grandi *compradores*. Nel 1915, poiché aspirava a diventare imperatore, Yuan Shih-kai, per guadagnarsi l'appoggio degli imperialisti giapponesi, accettò le Ventuno richieste con le quali il Giappone mirava a ottenere il controllo esclusivo sulla Cina. Nel dicembre dello stesso anno, nella provincia dello Yunan, ebbe luogo un'insurrezione contro la sua assunzione al trono. Questa insurrezione ebbe vasta eco in tutto il paese. Yuan Shih-kai morì a Pechino nel giugno del 1916.
8. *Li Yuan-hung era originariamente comandante della 21ª brigata mista del Nuovo esercito della dinastia Ching. Fu spinto a schierarsi con le forze rivoluzionarie durante l'Insurrezione di Wuchang nel 1911 e divenne governatore militare dell'Esercito

rivoluzionario nella provincia dello Hupeh. Fu in seguito vicepresidente e poi presidente della Repubblica sotto il regime dei signori della guerra del nord.

9. *Feng Kuo-chang era un subordinato di Yuan Shih-kai. Divenne, in seguito alla morte di questi, capo della cricca del Chihli (Hopei) dei signori della guerra del nord. Nel 1917 scacciò Li Yuan-hung e divenne presidente.
10. *Hsu Shih-chang era un politicante al servizio dei signori della guerra del nord. Nel 1918, il Parlamento, controllato da Tuan Chi-jui, lo elesse presidente della Repubblica.
11. *Il Consiglio politico nazionale era un organo puramente consultivo che il governo del Kuomintang fu costretto a creare dopo l'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone. Tutti i suoi membri erano "invitati" dal governo del Kuomintang. Formalmente vi erano inclusi i rappresentanti di tutti i partiti e di tutti i gruppi politici antigiapponesi, ma di fatto erano i membri del Kuomintang a costituire la maggioranza. Esso non aveva alcun potere di controllo sulla politica e sulle misure adottate dal governo del Kuomintang. Poiché il Kuomintang di Chiang Kai-shek diventava sempre più reazionario, il numero di seggi attribuito alla cricca reazionaria del Kuomintang e agli altri reazionari aumentò, mentre diminuì il numero dei seggi attribuito ai democratici, la cui libertà di parola fu ulteriormente limitata; questo consiglio divenne sempre più chiaramente un mero strumento nelle mani della cricca reazionaria del Kuomintang. Dopo l'Incidente dell'Anhui meridionale nel 1941, i comunisti membri del consiglio rifiutarono ripetutamente di prendere parte alle riunioni in segno di protesta contro le misure reazionarie adottate dal Kuomintang.
12. *Nel settembre 1939, su proposta del Partito comunista cinese e dei democratici di altri partiti e gruppi politici, la quarta sessione del Consiglio politico nazionale approvò una risoluzione con la quale si chiedeva al governo del Kuomintang la convocazione dell'Assemblea nazionale per attuare il regime costituzionale a una data determinata. Nel novembre 1939 la sesta sessione plenaria del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang annunciò che l'Assemblea nazionale sarebbe stata convocata per il 12 novembre 1940. Il Kuomintang approfittò del fatto per sviluppare la sua propaganda menzognera. La risoluzione tuttavia non venne mai attuata.
13. *Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra il Szechwan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il partito e il Comitato centrale, formò un pseudo-comitato centrale e minò l'unità del partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'armata del quarto fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tse-tung e dal Comitato centrale del partito, l'armata del quarto fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang.

14. *Yuan Shih-kai si autoproclamò imperatore il 12 dicembre 1915, ma il 22 marzo dell'anno successivo fu costretto a rinunciare a questo titolo.
15. *Tuan Chi-jui era un vecchio subordinato di Yuan Shih-kai ed era alla testa della cricca dell'Anhwei, un gruppo dei signori della guerra del nord. Dopo la morte di Yuan controllò più volte il governo di Pechino.
16. *Uno dei più noti signori della guerra del nord. Al pari di Tsao Kun, che nel 1923 divenne celebre per la sua elezione alla presidenza della repubblica ottenuta con la corruzione dei membri del parlamento, apparteneva alla cricca del Chihli (Hopei); grazie al suo appoggio, Tsao Kun divenne capo di questa cricca. I due era chiamati con l'unico nome di "Tsao-Wu". Nel 1920, dopo aver sconfitto Tuan Chi-jui, signore della guerra della cricca dell'Anhwei, Wu Pei-fu assunse il controllo del governo dei signori della guerra del nord a Pechino, quale agente dell'imperialismo anglo-americano; fu lui a organizzare il 7 febbraio 1923 il feroce massacro degli operai in sciopero della ferrovia Pechino-Hankow. Nel 1924 fu sconfitto nella guerra con Chang Tso-lin (chiamata generalmente "guerra fra la cricca del Chihli e del Fengtien") e perdette il potere a Pechino. Tuttavia nel 1926, su istigazione degli imperialisti giapponesi e inglesi, si alleò con Chang Tso-lin, cosa che gli permise di tornare al potere. Egli fu il primo nemico a essere sconfitto dall'Esercito della Spedizione al nord, dopo che questo ebbe lasciato il Kwangtung nel 1926.
17. Zone in cui l'8^a armata e la nuova 4^a armata avevano già creato regimi anti giapponesi.